

RINZAI ROKU – DISCORSI – CAPITOLO 13.a

Qualcuno domandò: “Che cos’è il Buddha-Mara?” Il maestro disse: “Un pensiero di dubbio nella nostra mente è Mara. Se voi realizzate che i diecimila dharma non sono mai cominciati a esistere, che la mente è come un fantasma, che non un singolo granello di sabbia e neanche un singolo dharma esiste, che non c’è un posto al mondo che non sia immacolato e puro, questo è Buddha. Così Buddha e Mara sono due stati: uno puro e l’altro impuro. Secondo il mio punto di vista non c’è Buddha, non esseri senzienti, non passato, non presente. Il conseguimento è ottenuto istantaneamente, senza che ci sia richiesto del tempo, pratica o realizzazione o guadagno o perdita. Per tutto il tempo non esiste altro Dharma. Anche se ci fosse un altro Dharma che sorpassa questo, io dico che sarebbe come un sogno, come un fantasma. Questo è tutto quello che insegno.

* * * * *

Commento ⁽¹⁾

Ecco qua: in poco più di 100 parole, Rinzai squaderna l’essenza dello Zen e la sua infinita differenza rispetto alle scuole buddhiste che lo hanno preceduto (e anche seguito!).

Nella prima parte risponde alla domanda del monaco “Che cos’è il Buddha-Mara?”, che è come dire: “Che differenza c’è tra la verità (il Buddha) e l’ignoranza (Mara)?” oppure: “Che differenza c’è tra il bene e il male, il giusto e lo sbagliato?” e così via.

Rinzai trascende immediatamente la domanda, banale e schematica, un po’ come fa Joshu con il MU. Porre la domanda è già essere fuori dallo Zen, da ogni autentica ricerca spirituale; è rimanere nel regno del “due”, e quindi fondamentalmente nel regno della confusione, e quindi dell’ignoranza e del dolore.

Ignoranza, ammesso che si possa chiamarla così, è per Rinzai ogni pensiero che interrompe il fluire immediato del nostro pensiero, che si sostituisce alla sua fonte originaria che è il “Vero Uomo al di sopra di ogni categoria”. L’Io, l’Ego, prende il posto del Vero Uomo e instilla nel nostro libero agire nel mondo il seme del dubbio (non quello cartesiano!), ma quello che erode il nostro movimento spingendoci a una posizione passiva, sterile, preda di timori, di sensi di colpa, di rimorsi.

Le sue parole sono (una volta tanto!) chiarissime:

Un pensiero di dubbio nella nostra mente è Mara. Se voi realizzate che i diecimila dharma non sono mai cominciati a esistere, che la mente è come un fantasma, che non un singolo granello di sabbia e neanche un singolo dharma esiste, che non c’è un posto al mondo che non sia immacolato e puro, questo è Buddha. Così Buddha e Mara sono due stati: uno puro e l’altro impuro.

Buddha è realizzare, potremmo dire, il primo grado della Vacuità: le diecimila cose (l’espressione cinese per parlare di tutti gli enti dell’universo) non sono mai nate, che la stessa mente, in fondo un ente come qualsiasi altro, in essenza non esiste, ed esemplifica ancora, a vantaggio dei propri monaci, ripetendo che ciò vale anche per il granello di sabbia (per noi potrebbe essere il quark). Ne tira quindi una prima conclusione (che subito dopo contraddirà): *il Tutto è il Buddha*, vuoto da sempre e per sempre, immacolato e puro (per usare le parole di Taino “perfetto così com’è”).

Ma ora Rinzai tira fuori le pistole mistiche e da autentico maestro Zen, demolisce – almeno in parte - quanto detto finora da lui stesso.

Secondo il mio punto di vista non c’è Buddha, non esseri senzienti, non passato, non presente. Il conseguimento è ottenuto istantaneamente, senza che ci sia richiesto del tempo, pratica o realizzazione o guadagno o perdita. Per tutto il tempo non esiste altro Dharma. Anche se ci fosse un altro Dharma che sorpassa questo, io dico che sarebbe come un sogno, come un fantasma. Questo è tutto quello che insegno.

Il Buddha non esiste; la comprensione, il grado secondo e definitivo della Vacuità, è immediata (addio quindi a qualsiasi struttura di potere, religiosa e non, libri sacri, guru, templi e pagode, sutra, dharani, e altri accessori religiosi del genere); guadagno o perdita (che è altro modo di dire “verità e ignoranza”) sono immediatamente trascesi, finendo nella cantina zen come la bicicletta con le ruotine che utilizzavamo quando eravamo bambini; Qualsiasi “Zen.2” che prescindesse dalla caratteristica fondamentale dell’illuminazione immediata, altro non sarebbe, secondo Rinzai, che una delle diecimila cose.

Ecco la suprema libertà del Vero Uomo al di sopra di ogni categoria; può fare a meno del maestro, dello zazen, dei kōan che ha magari “sofferto” per decine d’anni; tutto utile, per carità, ma per comprenderne la fondamentale non utilità.

Facile fare ciò? Assolutamente no, ma siamo qui per questo!

¹ Il commento è di Massimo Shido ed è liberamente tratto dai teisho sul *Rinzai roku* che Engaku Taino dette, negli anni 80’,Ecco durante le sesshin che si tennero al monastero Zenshinji.